

ITALIA FORTE E PURA

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi nei primi giorni del mese, ha approvato una serie di deliberazioni, alcune delle quali devono essere particolarmente notate. Così il provvedimento che istituisce l'imposta straordinaria sul capitale investito nelle aziende industriali e commerciali gestite da privati e da società non azionarie va rilevato soprattutto per il fine di giustizia perequativa che l'ha ispirato. La sua portata finanziaria è relativamente modesta in quanto si prevede che il gettito complessivo potrà aggirarsi sui 1200 milioni. Questo capitale era rimasto finora escluso da eventuali tassazioni straordinarie, mentre invece gli altri incrementi patrimoniali derivanti dall'allineamento della lira avevano contribuito all'attuazione del piano preparato per il potenziamento bellico del Paese e per la valorizzazione dell'Impero.

Questo provvedimento riporta appunto un equilibrio sulle tassazioni delle plusvalenze verificatesi dopo il 5 ottobre del 1936 e chiude il ciclo stesso delle tassazioni straordinarie. Inoltre esso è improntato alla massima moderazione.

Dopo le analoghe imposizioni disposte nel settore della proprietà immobiliare e in quello delle stesse società industriali e commerciali costituite in forma di società anonima, il provvedimento risponde all'esigenza, esplicitamente dichiarata, di operare una opportuna perequazione nei riguardi delle diverse forme di investimenti dei capitali, ciò che costituisce il tipico carattere della politica finanziaria del Governo Fascista. Infatti tale concetto costituisce il principio informatore della fondamentale riforma degli ordinamenti tributari disposta da qualche anno dall'attuale Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel. Come si sa uno dei capisaldi di tale riforma è infatti costituito dall'accertamento e dalla determinazione di quello che è stato detto *il contingente di studio* e cioè in sostanza la misura del reddito economico di cui l'imponibile è parte. Tale contingente, determinato per ciascuna delle grandi categorie di attività produttiva — agricoltura, industria, commercio — e per i gruppi e le specie nei quali possono essere discriminate tali attività, consente di conoscere se e in quale misura il complesso degli oneri sostenuti dai diversi settori risulta proporzionale al flusso del reddito da ciascuno prodotto.

In tal modo risulta possibile orientare in modo positivo l'azione degli organi tributari nel fondamentale campo dell'accertamento dei redditi delle ditte e dei contribuenti che operano nei diversi settori riducendo al minimo le evasioni e le sottovalutazioni dei redditi, che nel passato hanno contribuito

a deprimere il flusso delle entrate dello Stato, pur determinando ingiustificati perturbamenti nei riguardi dei contribuenti e dei settori produttivi meno suscettibili di occultamento dei redditi stessi.

Accanto a questo provvedimento un altro ne è stato approvato relativo all'abolizione delle tasse di circolazione sugli automezzi adibiti al trasporto di persone. La politica economica del Regime, volta a favorire la volgarizzazione dell'automobile e quindi la motorizzazione del Paese, entra così in una fase pratica e attiva che darà immediati frutti e della quale avvantaggeranno proprietari e costruttori di automobili e, in definitiva, il relativo settore di lavoro.

Il 18 novembre, terzo anniversario dell'applicazione delle sanzioni, è stato celebrato come una giornata di festa ed è stato sottolineato dallo spiegamento delle grandi realizzazioni sul piano dello spirito e su quello dei fatti concreti.

Quest'anno il Duce ha inaugurato al Circo Massimo la grande Mostra del Minerale Italiano che spiega dinanzi al visitatore un vasto panorama di iniziative, di imprese, di realizzazioni e di possibilità. Anche nel campo degli scambi internazionali il progresso della nostra battaglia autarchica appare nettamente visibile.

Secondo le ultime rilevazioni statistiche lo sbilancio commerciale italiano nei primi dieci mesi dell'anno corrente risulta diminuito di circa il 50% rispetto al corrispondente periodo del 1937, essendo disceso da 4.818 milioni di lire a 2.600 milioni. Tale sensibile miglioramento assume particolare significato ove si consideri che esso è stato essenzialmente determinato dalla notevole riduzione delle importazioni, mentre le esportazioni sono in leggero aumento rispetto ai primi dieci mesi del 1937. Questa sostenutezza delle nostre esportazioni merita di essere tanto più rilevata in quanto esse sono alimentate per la massima parte da prodotti industriali lavorati e da generi alimentari, cioè da categorie di prodotti che, come è noto, trovano particolari difficoltà di collocamento sui mercati di sbocco, in ragione non solo della concorrenza internazionale, ma anche pei molteplici ostacoli valutari e di « clearing » che inceppano il regolare deflusso delle vendite. Il riflesso della politica di autarchia sul rilevato miglioramento della bilancia commerciale appare manifesto, d'altra parte, nella sistematica flessione degli acquisti di materie prime industriali, che costituiscono le principali componenti delle nostre correnti di importazioni.

Data questa caratteristica dei nostri traffici internazionali, è agevole dedurre che le possibilità di ul-